



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 9 maggio 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La nuova agenzia: priorità agli under 30 selezionati da Garanzia giovani
Sud, il collocamento riparte dai «neet»

Nando Santonastaso

Potrebbe partire entro fine anno l'action plan del governo contro la disoccupazione.

> Segue a pag. 8

Il piano

Lavoro al Sud, si parte dai neet selezionati da Garanzia Giovani

Al via la nuova Agenzia. Pronti 326mila profili per le aziende

Nando Santonastaso
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un «cervellone» nazionale con i dati su domanda e offerta di lavoro, rating di occupabilità e assegno di ricollocazione sono i primi tre passi chiave del piano d'azione dell'Agenzia per le politiche attive per il Lavoro, Anpal, istituita con il Jobs Act ed entrata (finalmente) nella sua fase operativa lo scorso 1 maggio. Il tutto a costi ridotti, nelle intenzioni del governo, e tagliando costi legati a repliche e sovrapposizioni in linea con una nuova filosofia nella lotta disoccupazione: incoraggiare la ricerca di un posto di lavoro e superare la logica della dipendenza dal sussidio». Il punto di partenza di questa nuova «stagione» delle politiche attive del lavoro dovrebbero essere i «neet», i giovani che non lavorano, non cercano un'occupazione e non studiano, o almeno una parte di essi. Più in particolare quelli che - sono circa 326mila - hanno ricevuto nei due anni di «Garanzia giovani» almeno una proposta tra formazione, tirocinio o impiego vero e proprio e che nella stragrande maggioranza sono residenti nel Mezzogiorno. Toccherà proprio all'Anpal prendere in carico questa massa di under 30 per farla incrociare con le offerte di lavoro provenienti dal sistema delle imprese. La novità, almeno in apparenza non trascurabile, è che rispetto al passato questa nuova forma di «collocamento» partirà da elementi già acquisiti dai data base di Garanzia giovani (ministero del Lavoro

e Regioni): i profili dei potenziali nuovi occupati saranno subito a disposizione delle aziende interessate a potenziare i loro organici con quelle specifiche caratteristiche. Il guadagno in termini di concretezza e celerità, anche dal punto di vista burocratico, appare oggettivamente significativo. Per non sottovalutare l'effetto continuità sul programma di Garanzia giovani che all'1 maggio scorso ha chiuso, almeno per ora, i suoi battenti in attesa di modifiche o sviluppi da parte della Comunità europea. Il bilancio, non del tutto esaltante, di quest'esperienza potrebbe insomma essere rivitalizzato dall'Anpal con la necessaria collaborazione delle Regioni che erano e restano il primo terminale di ogni processo di occupabilità che riguarda i giovani.

Naturalmente la prudenza si impone trattandosi di un meccanismo da sperimentare ex novo e considerando che l'Agenzia deve ancora dotarsi del personale necessario (il trasferimento di risorse e personale è ancora all'esame della Corte dei Conti). Ma è fuori discussione che il governo stia puntando ormai senza ulteriori indugi su misure in grado effettivamente di ridurre l'enorme massa di disoccupati che soprattutto nella fascia compresa tra 25 e 34 anni hanno raggiunto (se non già superato) un bivio angosciante: da una parte il lavoro che non c'è, dall'altro quello che non si sa se mai ci sarà. Il Jobs act, secondo il lavoro impostato

dal ministro Poletti e affidato al primo direttore dell'Agenzia, Maurizio Del Conte, resta lo scenario normativo di riferimento: ma è apparso ormai

chiaro a tutti che da solo non potrà garantire posti e impieghi ai giovani disoccupati. Serve altro, naturalmente con la necessaria copertura delle risorse pubbliche (nazionali ed europee) in attesa che la crescita diventi stabile, gli investimenti ripartano davvero e il privato si liberi di sfiducia e paure.

Di sicuro l'Anpal ha già fatto sapere attraverso lo stesso Del Conte, che a prescindere da un maggiore impegno sulle politiche attive del lavoro e sulla ricollocazione dei disoccupati anche attraverso percorsi formativi, avrà tolleranza zero su chi rifiuta opportunità di lavoro e di formazione. Niente più trucchi per difendere, ad esempio, il lavoro in nero. E soprattutto stop all'inefficienza di moltissimi centri per l'impiego, il vero tallone

d'Achille secondo la maggior parte degli esperti, delle politiche attive del lavoro in Italia. Anpal per la verità dovrebbe limitarsi a gestire il personale dell'Isfol e di Italia Lavoro (ne avrà le quote) mentre per i Centri per l'impiego bisognerà attendere l'esito del referendum di ottobre sulle riforme costituzionali: sono infatti ora in capo alle Regioni e ogni cambiamento non sarà possibile fino al voto. Inoltre l'Agenzia non potrà fare azioni sul territorio. «Possiamo verificare - dice Maurizio Del Conte - i livelli essenziali ovvero che i servizi che vengono resi ai disoccupati rispettino gli standard. Abbiamo il potere di monitoraggio e valutazione. La nostra missione più importante comunque è quella sull'assegno di ricollocazione, una vera e propria presa in carico del disoccupato. Il nostro obiettivo è fare sì che le persone si rivolgano ai centri per l'impiego perché sono utili. Deve esserci un sistema che accolga il disoccupato e lo accompagni. Ecco perché una delle prime cose da fare è mettere in funzione un sistema informativo per far incontrare domanda e offerta».

Sipunta per il trattamento di disoccupazione «a un sistema di condizionalità rafforzato. Adesso chi eroga il sussidio di disoccupazione, ovvero l'Inps, e chi dovrebbe ricollocare il lavoratore (i centri per l'impiego) fino ad ora non si sono sostanzialmente parlati mentre in Germania ad esempio sono i centri per l'impiego che fanno l'uno e l'altro (politiche attive e passive del lavoro). Il problema - spiega Del Conte all'Ansa - «si potrà risolvere quando saranno a disposizione in tempo reale i dati Inps sui percettori della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione). L'Anpal può controllare in tempo reale se la persona che non si presenta al corso di formazione (o non accetta un lavoro) prende la Naspi. Avvertiremo in questo caso l'Inps che dovrebbe togliere almeno una parte del sussidio».

Se si percepisce un sussidio - sottolinea - bisogna seguire un percorso di attivazione. La condizionalità c'è da anni ma non c'è stata comunicazione tra chi eroga l'indennità di disoccupazione e chi dovrebbe vigilare sul percorso di attivazione del disoccupato (centri per l'impiego). Adesso do-

vrebbe rafforzarsi questo il legame tra erogazione dell'indennità e l'attivazione del lavoratore attraverso un patto di servizio». I sistemi italiano e tedesco non sono confrontabili perché in Italia lavorano nei centri per l'impiego 7.000 persone a fronte delle 100.000 tedeschi. «Non abbiamo le risorse per arrivare a 80-100.000 persone - conclude Del Conte - ma dovremmo cercare di concentrare l'attività sulle politiche attive. Adesso il 50% dell'attività dei centri è l'erogazione di certificati di disoccupazione: deve essere possibile l'autocertificazione».

I dati sull'occupazione al Sud

GARANZIA GIOVANI (maggio 2016)

Utenti registrati
1.050.234

Al netto delle cancellazioni
903.075

Presi in carico dal programma
682.607

Utenti ai quali è stata proposta almeno una misura (formazione, tirocinio o lavoro)
325.610

Tasso di occupazione

Tra 15 e 24 anni



tra 25 e 34 anni



tra 35 e 49 anni



dopo i 50 anni



Tasso di inattività %

Tra 15 e 24 anni



Occupati
24 mln

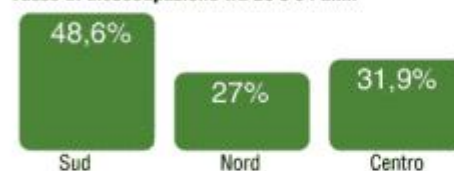


Disoccupati tra 25 e 34 anni:
878.000



Inattivi tra 25 e 34 anni
74%

Tasso di disoccupazione tra 25 e 34 anni



I neet al Sud (15-34 anni)



Fonti: Istat e Confindustria

centimetri

Le attitudini

La priorità agli under 30 ai quali è stata fatta almeno una proposta di formazione o tirocinio

I numeri

Il programma voluto dall'Ue si è concluso formalmente l'1 maggio con un bilancio insufficiente

Stop furbetti

L'Agenzia revocherà il sussidio di disoccupazione a chi rifiuterà una proposta di impiego

Le tappe

L'Anpal dovrebbe favorire l'incontro tra domanda e offerta di impiego

Scuola e lavoro

Gran tour tra le sorgenti dell'AcquaCampania

Carmela Maietta

Dalle sorgenti del Gari alla centrale di sollevamento di Cassino, dalla galleria Peccia al nodo di San Prisco: gli studenti del Volta di Napoli alla scoperta dell'Acquedotto della Campania Occidentale gestito da AcquaCampania spa. Un vero e proprio «tour dell'acqua» quello compiuto dai ragazzi dell'istituto tecnico industriale napoletano, nell'ambito del progetto "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare" dell'Unione industriali di Napoli.

L'acquedotto ha origine dalle sorgenti del fiume Gari in Cassino e raggiunge, dopo un percorso di 66 chilometri, le pendici dei monti a nord di Caserta, nella località San Prisco. Lungo il percorso sono raccolte le acque del campo pozzi di Peccia, della falda profonda della piana di Venafro costituente la sorgente di Sammuero, della sorgente San Bartolomeo, del campo pozzi di Monte Maggiore (Caserta) ed infine le acque dei campi pozzi di Santa Sofia, Monte Tifata e San Prisco. La portata totale adducibile prevista al complesso di San Prisco è di 9.400 litri al secondo (l/s) così distinti: sorgenti del Gari 3.800 l/s, campo pozzi Peccia 1.500 l/s, sorgente di Sammuero 300 l/s, sorgente di S. Bartolomeo 900 l/s, campo pozzi Monte Maggiore 1.500 l/s, campi pozzi Santa Sofia e Monte. Il territorio di competenza diretta dell'A.C.O. può individuarsi nell'area campa-

na compresa tra la città di Napoli, il litorale Domitiano e Massicciano, la provincia di Caserta, ad esclusione dell'alta valle del Volturno. Sotto lo sguardo vigile dell'onusta abbazia di Montecassino, tra alberi e boschi, gli studenti del "Volta" si sono ritrovati alle sorgenti del fiume Gari, tappa iniziale della

visita guidata. È qui che sorge la prima centrale di sollevamento delle acque su un percorso che va dall'opera di presa del Gari sino al nodo di San Prisco (Caserta) per alimentare i serbatoi di Napoli (Capodimonte e Scudillo), Melito, San Clemente e il complesso acquedottistico casertano di Santa Sofia. Gli ingegneri di AcquaCampania hanno illustrato la centralina di controllo posta di fronte al fiume, dove vengono monitorati i parametri dell'acqua, tra cui: PH, ossigeno disciolto, torbidità e conducibilità. Successivamente, presso la centrale di sollevamento di Cassino (portata 6.000 litri/secondo - prevalenza di 135 metri e una potenza installata 15.600 KW), le classi hanno potuto osservare da vicino i macchinari per la clorazione (qui è situato il primo impianto di disinfezione delle acque a

biossido di cloro con impianto di riserva ad ipoclorito di sodio) ma anche le gigantesche pompe di sollevamento in funzione 24 ore su 24. Quadri di comando, centraline, interruttori, tutto è sotto controllo perché obiettivo dell'azienda è migliorare la qualità e la quantità della risorsa per il pieno soddisfacimento del fabbisogno di acqua potabile. La vista è prose-

guata, poi, presso il campo pozzi Peccia, nella regione Molise. Imponente la galleria di 4,5 chilometri dove l'acqua "viaggia" sino a San Vittore. Il tunnel, lungo il percorso, intercetta l'acqua proveniente da ben 19 pozzi per un totale di 1.400 litri/secondo. Infine, al cosiddetto Nodo di San Prisco in provincia di Caserta, gli studenti hanno concluso la visita. Qui si trova un impianto di sollevamento (portata 6.000 litri/secondo, prevalenza 62 metri, potenza installata 8.500 kw) e 4 pozzi (da 400 litri/secondo). Gli studenti hanno potuto visitare, in questa località, anche la centrale di telecontrollo grazie alla quale è possibile eseguire misure e comandi a distanza esercitando così un monitoraggio continuo del processo di gestione dell'acquedotto attraverso misure, comandi report, allarmi e data management. L'insieme delle informazioni e delle azioni gestibili da un sistema di "telecontrollo", adeguatamente trattate dai moderni software gestionali, realizzano un efficace sistema di Business Management, applicabile nella gestione degli acquedotti come già da anni nei processi industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa promossa dall'Unione industriali

Attenzione a gestione e uso delle risorse idriche

Gli allievi dell'istituto Volta portati in autobus a visitare i principali impianti dell'acquedotto

Nisida, discarica nel paradiso: trecento pneumatici nei fondali

Oggi continueranno le operazioni di bonifica, i rifiuti saranno riciclati

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. In occasione di Let's Clean Up Europe, la giornata europea per la riduzione dei rifiuti, l'Associazione Marevivo e il Consorzio EcoTyre hanno ripulito dagli Pfu (pneumatici fuori uso) - su input della Guardia di Finanza e in collaborazione con Epm Servizi, ormeggio Sena, centro subacqueo Sant'Erasmus, Isform, Lega navale italiana, Gaiola Onlus, Nucleo Volontario Ambientale, Associazione subacquea hippocampus, Install srl - i fondali della splendida isola di Nisida.

Grazie all'iniziativa sono stati raccolti circa 300 pezzi, che saranno condotti al riciclo. Hanno partecipato tra gli altri: Carmen Parisio Di Penta, direttore generale di Marevivo, Enrico Ambrogio, presidente di EcoTyre, Biagio Looz, Colonnello della Guardia di Finanza, Nicola Riccio, comandante del nucleo sommozzatori di Napoli, Donato Marzano, ammiraglio della Marina Militare.

Sono state raccolti circa 300 pneumatici fuori uso che giacevano sui fondali della darsena della piccola isola campana, grazie al prezioso lavoro di 50 sommozzatori della divisione sub di

Marevivo e della Guardia di Finanza.

EcoTyre, il primo Consorzio nazionale per numero di soci (oltre 400) e il secondo per quantitativi raccolti che si occupa del ritiro e del recupero degli pneumatici fuori uso in tutta Italia ed è promotore del progetto Pfu Zero, ha messo a disposizione un suo mezzo per caricare gli Pfu raccolti che saranno portati presso gli impianti di trattamento in cui verranno gestiti.

Visto il grande risultato della raccolta straordinaria, il camion EcoTyre ha lasciato ieri Nisida con un primo carico, ma ne è previsto un secondo oggi per gestire le gomme rimaste sull'isola.

«Abbiamo aderito anche quest'anno - ha detto Enrico Ambrogio, presidente di EcoTyre - all'appuntamento europeo contro il littering, l'abbandono dei rifiuti in natura, con tre diverse iniziative: una legata al mondo agricolo in collaborazione con il Comune di Revello tenutasi venerdì scorso, e, oltre a quella di oggi a Nisida, sempre in partnership con Marevivo, ripuliremo il porto di Porto Ercole mercoledì. Questi interventi sono finalizzati anche alla sensibilizzazione dei cittadini: la nostra filiera è operativa su tutto il territorio nazionale. I cittadini possono recarsi dal gom-

mista e lasciare gratuitamente i vecchi Pfu in modo che vengano correttamente gestiti. Questi rifiuti sono riciclabili al 100%: la maggior parte viene triturata generando il cosiddetto "granulato di gomma", un materiale di riciclo riutilizzabile per diversi usi come i fondi stradali e le superfici sportive, per l'isolamento o per l'arredo urbano».

«Con questa manifestazione, oggi la festa della mamma per i cittadini di Napoli acquista un significato particolare: tutti insieme abbiamo deciso infatti di "mettere in ordine" un tratto di mare, la cui immensità da sempre richiama il grembo materno ed è fonte di vita e sostentamento per noi tutti - ha detto Carmen Parisio Di Penta, direttore generale di Marevivo. Siamo giunti già al terzo anno della fattiva collaborazione tra Marevivo e EcoTyre, il cui obiettivo è duplice: raccogliere e portare fino al riciclo gli pneumatici fuori uso e sensibilizzare i cittadini sui problemi dell'abbandono dei rifiuti, aiutandoli a cambiare i loro comportamenti».